



# Atempopieno

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche - AGeSC

N. 1 anno 2 del 19/11/2005 "Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO"  
Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv

# L'AGeSC compie 30 anni

## Un grande futuro alle spalle



Quadrante

## Gli auguri "controcorrente" di don Pierino

*Formare e riqualificare. Sono i due verbi che don Pierino De Giorgi, assistente nazionale dell'AGeSC, non si stanca di ripetere nel corso di un colloquio telefonico che ha come tema i trent'anni dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. Lo raggiungi sul cellulare, per chiedergli le classiche "due battute", ma lui non offre formali commenti di circostanza. Tutt'altro. È un fiume in piena. Ti parla soprattutto di un'urgenza. Quella della scuola cattolica, che deve mettere in campo tutte le proprie risorse e potenzialità per un "salto di qualità" che appare non più procrastinabile. Per il bene di tutti, allievi, docenti, comunità, società civile. Dunque: formare e riqualificare. E ancora: riqualificare e formare. Ecco - ci dice - l'impegno migliore per ricordare i trent'anni dell'AGeSC, realtà associativa che egli segue con la grande passione di sacerdote e di uomo.*

*Certo, c'è spazio anche per le emozioni nel considerare i trent'anni di vita dell'Associazione. Ci confida don Pierino: "Nel ricordare questo avvenimento mi prende un senso di nostalgia. La mente torna a Milano, a quelle giornate in cui - allora io ero preside all'Istituto Sant'Ambrogio dei Salesiani - si stava preparando la nascita dell'Associazione. Fu lì che conobbi tanti amici*

*- come il carissimo Giancarlo Tettamanti, memoria storica dell'AGeSC - che erano spinti dal desiderio di fare qualcosa per animare la presenza dei genitori all'interno delle scuole cattoliche. Certo, i programmi erano ancora da decifrare, ma era ovvio che tutti si era lì con*

A pagina 2

### Tracce di storia

A pagina 3

### Intervista con Enzo Meloni

A pagina 5

### L'AGeSC in mostra

*la finalità di far prendere coscienza che i genitori non erano un mero arredamento scolastico... Non si era ancora pienamente consapevoli del ruolo che il genitore doveva avere nella scuola, ovvero del suo essere portatore di un valore specifico. Era, quella, l'epoca della cosiddetta "sperimentazione", poi andata a rotoli perché non era altro che una organizzazione "scaltra" per sfruttare meglio i docenti, per farli rendere di più..."*

*Insomma, l'AGeSC, in quella fase storica, si guardava attorno, raccoglieva idee, osservava, consapevole che la scuola cattolica necessitava di rinnovati impulsi, di nuove motivazioni.*

*Continua don Pierino De Giorgi: "Negli anni successivi, da Milano mi spostai a Roma e il mio rapporto diretto con la neonata associazione venne meno, fu messo in "giacenza", per così dire, dopo il momento partecipativo e creativo degli inizi. Poi, una decina di anni fa, il riavvicinamento all'AGeSC, con una nuova stagione personale di impegno. Ho così vissuto, da vicino, l'avvicendamento di tre presidenti nazionali e l'evoluzione dell'AGeSC e della sua presenza nel contesto sociale ed ecclesiale del nostro Paese. Un decennio davvero prov-*

segue a pagina 4

# A GeSC, una storia lunga trent'anni

**Il 28 novembre 1975 nasce a Milano l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche. Per lanciare una sfida all'Italia sul terreno dei valori e della libertà educativa. Un convegno (il 19 novembre a Milano) per rivivere tappe, momenti, presenza e testimonianza**

Milano, Istituto Leone XIII delle Suore Angeliche. È il 28 novembre 1975. In un'assemblea, che vede riuniti i rappresentanti di tutte le scuole cattoliche della città, è approvata una prima bozza di documento comune per la fondazione di una nuova associazione che ha i genitori e le famiglie come protagonisti. Così, trent'anni fa, l'AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) compie il suo primo passo ufficiale.

La neonata Associazione pensa e motiva le ragioni che sostengono la propria azione. Nel 1976 elabora il "Progetto educativo e formazione ricorrente", quale strumento di analisi, di riflessione, di verifica e di impegno educativo per tutti coloro che sono stati collegati alla scuola cattolica o sono comunque interessati alle sue problematiche. Al documento è dato rilievo anche sulle pagine de "L'Osservatore Romano". Sono le prime attenzioni che spianano la strada alla diffusione degli ideali associativi. Ed è subito evidente che l'esperienza può e deve andare oltre i confini di Milano e della Lombardia.

Nella primavera 1976, l'impegno comune in ordine alla difesa della libertà di educazione porta in Piemonte alla costituzione dell'A.Pi.Ge.S.C. (Associazione piemontese genitori scuole cattoliche). Nell'autunno dello stesso anno, in Liguria, dall'azione di gruppi di famiglie in contrasto con l'amministrazione pubblica sul diritto allo studio nasce l'A.Li.Ge.S.C. (Associazione ligure genitori scuole cattoliche). La necessità di "operare insieme" e di dare ai genitori una rappresentanza unitaria porta i rappresentanti delle tre Associazioni regionali a incontrarsi a Torino nel febbraio del 1977. Qui si pongono le basi di una struttura nazionale, capace di influire sulle scelte politiche del Paese sostenendo politiche familiari ed educative ispirate alla sussidiarietà. Di lì a poco l'AGeSC nasce anche in Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia, Puglia e via via - nel tempo - in altre regioni. Giuseppe Marzetta è il primo presidente nazionale dell'AGeSC.

È una sfida che, lanciata attraverso la rete delle scuole cattoliche, raggiunge centinaia di migliaia di famiglie, trasformandosi in un vero e proprio "movimento" di opinioni, idee, proposte, attività. La partecipazione scolastica è la grande esperienza di confronto ideale che coinvolge e accompagna l'AGeSC alla sua nascita e nei suoi primi anni di vita. Le persone che hanno dato vita all'Associazione risultano determinanti nel partecipare e vincere le elezioni del 1977 per i Distretti e i Consigli Scolastici Provinciali.

Non è un caso che l'AGeSC nasca nello



Manifestazione nel 1974

stesso anno della pubblicazione, da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica, del documento "La scuola cattolica oggi in Italia", che lo stesso mons. Dionigi Tettamanzi, già segretario della Conferenza Episcopale Italiana, definirà "il testo di riferimento più chiaro e completo sulla definizione, sui contenuti e sullo spirito di una scuola che intenda essere cattolica".

Quel documento, che si inseriva a sua volta nei solchi tracciati dai testi del Concilio e della Conferenza Episcopale Italiana, era una risposta ai cambiamenti profondi della società. È lo stesso mons. Tettamanzi a ricordare "quelle mutazioni che non potevano non interpellare anche la scuola cattolica: il passaggio quasi repentino e tumultuoso da una scuola di élite ad una scuola di massa; il progressivo innalzamento dell'istruzione obbligatoria; la riforma della scuola media unica; lo sconvolgimento della contestazione studentesca del '68; la teoria della descolarizzazione di Ivan Illich; il processo di democratizzazione nella gestione della scuola, attraverso la creazione degli Organi Collegiali; il matura-

re, soprattutto in campo scolastico, di una concezione di scuola come "scuola della piena evoluzione"; l'aprirsi, nella coscienza della Chiesa italiana, dell'impegno dell'evangelizzazione ad includere anche la promozione umana (Convegno ecclesiale del 1976); l'accesa discussione preconcordataria sulla presenza e sul significato dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica; la sistematica opposizione di una parte di opinione pubblica nei confronti della scuola cattolica..."

Giuseppe Marzetta fu il primo Presidente nazionale dell'AGeSC. "Uomo della prima ora", aveva partecipato all'Assem-

blea costituente dell'AGeSC lombarda, proprio in quel 28 novembre di trent'anni fa. Rappresentava le Scuole professionali Don Bosco di Milano, di cui era Presidente del Consiglio d'Istituto. Marzetta ricoprì la carica sino al 1981, contribuendo in modo significativo, durante il suo mandato e fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1990, alla diffusione dell'AGeSC sul territorio nazionale, promuovendone i principi con coraggio ed entusiasmo.

La diffusione dell'AGeSC ebbe, in quegli anni, un ritmo sorprendente, con una crescita esponenziale di iscritti che nel 1987 - a dieci anni dalla fondazione - raggiunsero quota 70 mila. Il consolidamento sul territorio avvenne anche attraverso importanti incontri ed appuntamenti, come l'organizzazione di convegni svoltisi in Lombardia (1977) ed in Piemonte (1980), come la Consulta Nazionale di Verona (4-5 luglio 1981), i convegni internazionali di Sanremo (1983) e Taormina (1984), il convegno nazionale di Firenze (1985) su "Famiglia, scuola, libertà di educazione", la partecipazione al convegno del maggio 1986 presso l'Aula dei Gruppi di Montecitorio a Roma ("Quale scuola per una società più libera"). Intensa la collaborazione che l'AGeSC intreccia, fin dai suoi primi anni di attività, con il mondo dell'associazionismo cattolico. E saranno proprio tre realtà di questo mondo - Acli, Comunione e Liberazione ed Azione Cattolica - a confrontarsi con l'AGeSC nel convegno-celebrazione che il 19 novembre a Milano ricorderà i trent'anni dell'Associazione Genitori Scuole

Cattoliche. Trent'anni di un servizio e di una presenza che hanno fatto storia e scuola.



## Trent'anni, sei Presidenti

Sono sei i presidenti nazionali che, nell'arco di un trentennio, si sono succeduti alla guida dell'AGeSC.

Il primo presidente fu **Giuseppe Marzetta** (1977-1981), seguito da **Giulio Galli** (1981-1984), **Lorenzo Cattaneo** (1984-1990), **Roberto Lombardi** (1990-1996), **Stefano Versari** (1997-2000), **Enzo Meloni** (in carica dal 2000).

# Quel vento di novità portato nella società

**Incontro-intervista con il Presidente nazionale dell'Associazione, Enzo Meloni. Prossimo alla scadenza del mandato, Meloni rivive emozioni, momenti ed entusiasmi della sua presenza associativa, tracciando un bilancio di tre decenni di attività. E lanciando le sfide del futuro...**



Il presidente Enzo Meloni

*I trent'anni dell'AGeSC, le esperienze, le attività e gli entusiasmi vissuti nell'Associazione, le sfide prossime venture, il convegno commemorativo del 19 novembre a Milano: su questi ed altri temi abbiamo intavolato una conversazione-intervista con Enzo Meloni, Presidente nazionale, ormai prossimo alla scadenza del suo mandato. Un congedo che cade in un momento storico per l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, che celebra quest'anno i tre decenni della fondazione. Ecco l'intervista con Enzo Meloni.*

**- Quali sono i sentimenti e le emozioni che prova ripensando al trentennio di vita dell'Agesc?**

L'emozione più grande è legata al ricordo delle migliaia di persone che, in tutti questi decenni, si sono incontrate nelle scuole, nei comitati d'istituto, nei consigli scolastici distrettuali, nei consigli scolastici provinciali e così via. Sono persone che avevano una grande passione, una grande voglia di "fare educazione" nell'attenzione dei propri figli. Sì, l'emozione più grande sta sicuramente nel ricordare i volti, le espressioni, le varie situazioni ed esperienze che mi hanno permesso di crescere e di condividere un'esperienza unica, come sono stati i 30 anni di associazionismo AGeSC.

**- Quali sono stati, nei suoi ricordi personali, i momenti più esaltanti di questo cammino?**

Credo che il momento più esaltante sia stato all'inizio, quando ho conosciuto il primo presidente dell'AGeSC, Giuseppe

Marzetta. Egli mi diede alcuni consigli, che ancora costituiscono gran parte del mio bagaglio associativo, segnando sicuramente i miei trent'anni di vita nell'Associazione. Credo che il cammino iniziale con Marzetta sia stato, per così dire, determinante e formativo. Ricordo, ad esempio, i viaggi con lui compiuti in automobile per raggiungere le varie parti d'Italia dove si cominciava a parlare di Agesc: nel suo dire appassionato era facile ed entusiasmanamente cogliere lo spirito e gli ideali che dovevano animare l'Associazione e che egli era ansioso di trasmettere.

Ma tanti altri momenti importanti si sono succeduti nel mio cammino nell'Agesc. Infatti rammento con emozione la mia elezione alla presidenza della Comitato regionale lombardo avvenuta nel giro di poche ore in una situazione di particolare difficoltà; una decisione per me inimmaginabile che mi costrinse, con non pochi timori, ad assumere quella responsabilità. E così l'elezione a Presidente nazionale, richiestami come un ulteriore importante servizio all'Associazione: avevo ormai abbandonato ruoli di rappresentanza e non pensavo, nemmeno lontanamente, di assumere un mandato di così alta responsabilità.

**- C'è stato qualche fase, nella vita dell'Associazione, in cui si è sentito il peso di una delusione?**

È successo soprattutto quando ci sono state persone che, invece di mettersi al servizio dell'Associazione, se ne sono servite per i propri scopi, interessi ed obiettivi personali. L'amarezza è stata grande. Credo siano stati momenti difficili da capire e

da affrontare. Ma con l'aiuto degli amici, sia a livello nazionale che locale, sono stati superati.

**- Nell'arco di questi trent'anni, c'è un elemento, una realtà, un obiettivo, per il quale l'Agesc conserva qualche rammarico per non essere riuscita a raggiungere dei risultati concreti?**

Sì, il rammarico c'è se consideriamo soprattutto alcune opportunità perse o non adeguatamente sfruttate. Certo, si poteva e si sarebbe dovuto fare di più, ad esempio, per scuotere e provocare maggiormente il mondo della politica, sollecitandolo a dare risposte efficaci a quelle richieste che avrebbero consentito alla scuola cattolica di avere maggiori attenzioni, anche di tipo economico, per permetterle di sopravvivere. È indubbio che ci sia rammarico nell'ammettere che l'Associazione talora non ha messo a profitto la propria forza specifica, il suo peso in termini di pubblica opinione.

Altri momenti di delusione riguardano il fatto di non essere riusciti in alcune occasioni a "farsi capire" all'interno delle stesse scuole cattoliche. Gli istituti non hanno sempre cercato di approfondire il messaggio dell'AGeSC, opponendo alla nostra offerta di collaborazione e condivisione difficoltà o diffidenza. Devo ammettere, però, che l'Associazione non sempre è stata in grado di intervenire nelle varie situazioni proponendo persone capaci e preparate.

**- C'è qualcuno al quale l'Agesc desidera, nella circostanza di questo trentennio,**

**nale, esprimere un "grazie" particolare?** Credo che commetterei un'ingiustizia indicando dei nomi, perché veramente sono stati tanti coloro i quali hanno dedicato il meglio di se stessi all'AGeSC. Il mio ringraziamento non può andare ad una singola persona, ma a quanti hanno trovato il tempo, poco o tanto, da riservare all'Associazione. Credo che la vera forza dell'AGeSC sia stata proprio questa partecipazione disinteressata, che ha coinvolto tanta, tantissima gente.

**- E c'è qualcuno che meriterebbe invece una "tiratina d'orecchi"?**

Sì, andrebbe data ai tanti politici che, nel corso di tutti questi anni, ci hanno fatto decine e decine di promesse che non si sono mai concretizzate. Il mondo politico, a modo suo, ha magari accolto l'idea ed il valore della scuola cattolica, della libertà di educazione. Ma poi, in concreto, è stato fatto veramente poco.

**- Tre anni dopo la nascita dell'AGeSC, la Chiesa cattolica è "scossa" dall'elezione di Papa Karol Wojtyla. Che cosa ha rappresentato, per lo sviluppo dell'Associazione, il pontificato del Papa polacco?**

Papa Giovanni Paolo II è stato determinante per il percorso dell'AGeSC. I suoi interventi, pronunciati nei vari incontri avuti con l'Associazione, ne hanno indirizzato ed orientato il cammino. A Sua Santità Giovanni Paolo II va non solo il ringraziamento, ma soprattutto la fervida riconoscenza per averci indicato la via per tentare di rendere le famiglie protagoniste anche del momento scolastico. Papa Karol Wojtyla ha chiesto alla famiglia anche tramite l'AGeSC, di riappropriarsi del proprio ruolo educativo, divenendo il soggetto primario dell'educazione. Gli insegnanti che ci ha lasciato hanno segnato profondamente lo sviluppo dell'AGeSC.

**- A suo avviso, quali sono le "cose nuove" che l'AGeSC ha portato nel contesto della società italiana? Voglio dire: la presenza associativa è stata avvertita nel senso di un cambiamento di mentalità e di cultura rispetto ad alcuni temi o realtà?**

È una domanda che meriterebbe una risposta complessa ed articolata, perché c'è davvero il rischio di non far comprendere compiutamente il ruolo che l'AGeSC ha avuto nel nostro Paese. Indico solo alcune di queste "cose nuove". Sicuramente fu davvero importante la scelta di sollecitare i genitori ad entrare nei neonati organi collegiali della scuola, promuovendo processi



Enzo Meloni e il Cardinale Scola (Consiglio Nazionale, Venezia gennaio 2005)



di formazione, che li aiutassero a crescere nel difficile compito dell'educazione dei propri figli e nello stesso momento, in quello di attivi collaboratori, insieme ai docenti nella costruzione della comunità educante. Questa era la grande sfida. A quell'epoca non c'era attenzione al concetto di comunità educante. L'idea di scuola non andava oltre le figure del docente e del gestore. Il tema della comunità educante nasce proprio come reazione a tale situazione, sollecitato peraltro proprio dal Magistero della Chiesa cattolica, che già all'inizio degli anni Settanta tracciava nuovi orizzonti educativi, lasciando intravedere il ruolo e la presenza che i genitori avrebbero potuto giocare nella realtà scolastica. L'AGeSC ha colto quelle indicazioni e se ne è fatta carico. Non a caso, negli anni successivi, è divenuta un'associazione ecclesiale.

Un'altra grande novità è che l'AGeSC nasce solo per la volontà di un piccolo gruppo di genitori. Non è stata la società civile né la stessa Chiesa, a sollecitare la fondazione dell'Associazione. Alcuni genitori di scuole cattoliche, nel 1975, a Milano, pensarono di unirsi con l'obiettivo di mettersi in gioco avendo come riferimento spirituale il Vangelo e quello civile del bene comune. Credo sia stata una grande scommessa, oltre che un grande intuito, da parte di quei primi amici che si incontrarono nel lontano 1975.

**- Che cosa chiede oggi l'AGeSC alla società civile, alla politica, al mondo della cultura?**

Credo che, sotto questo aspetto, l'AGeSC abbia fatto un altro passaggio importante, una decina di anni fa, nel cominciare a ragionare sulla scuola della società civile. Era avvertita l'esigenza di trasferire il te-

ma educativo non all'interno di una sola entità - la scuola - ma diffonderlo nella società. L'AGeSC è stata in assoluto una delle prime associazioni a dibattere e riflettere su questo concetto, aggregando altre forze ed altre persone convinte che la società civile diventa soggetto responsabile anche nella scuola. Una delle scommesse future sarà forse proprio questa: riuscire a far sì che la scuola diventi scuola di tutti e non di pochi. Non la scuola degli insegnanti o dei gestori, ma la scuola di una comunità. Quindi, un tema da trasferire all'interno delle parrocchie, delle comunità, dei movimenti, delle associazioni, dei gruppi. Il tema della scuola deve coinvolgere un ambito più vasto di riflessione. Se questa idea fosse stata accolta subito probabilmente oggi si comprenderebbe che non c'è ragione di bocciare una riforma delle istituzioni scolastiche senza neanche averla letta o solo perché proposta da certi partiti piuttosto che da altri.

**- E cosa invece chiede oggi l'AGeSC ai genitori, alle famiglie, alle scuole cattoliche?**

Chiede soprattutto che il fatto di mandare i figli alla scuola cattolica, non sia una scelta di comodo, ma una scelta consapevole e responsabile. Un percorso capito e condiviso con i figli, che diventi espressione di una scelta in famiglia. Ossia, deve essere un modo per essere presenti in una scuola che formi innanzitutto lo studente e che aiuti anche i genitori a confrontarsi e a formarsi. La scuola cattolica vista e vissuta come momento di crescita di un gruppo familiare che desidera migliorare sé stesso, la propria esistenza, il proprio rapporto con i figli, con gli altri, con la società.

**- Se potesse disegnare un percorso futu-**

**ro dell'AGeSC, quali potrebbero essere le traiettorie?**

Disegnare un percorso, per me è difficile, ciò che sento di chiedere a tutti coloro che si associano di vivere l'Associazione come momento di servizio e aiuto agli altri. Credo sia importante, anche per chi rileverà il mio incarico, coltivare soprattutto questo spirito di dedizione, la voglia di mettersi in gioco con la propria passione educativa, la competenza e il desiderio di lavorare per il bene di tutti.

**- Con quale spirito, il 19 novembre 2005, verrà celebrato a Milano il convegno del trentennale dell'Associazione?**

Il 19 novembre costituisce indubbiamente un momento particolare per ricordare chi ha lavorato per l'AGeSC, ma soprattutto vuole essere una opportunità di rilancio della presenza della scuola cattolica. Oggi c'è una emergenza scuola cattolica: la diminuzione degli istituti si traduce nella perdita di una grande ricchezza culturale. Dobbiamo fare di tutto perché ciò non av-

venga. C'è sicuramente da risolvere il "nodo" economico, che è comunque fondamentale. Se le famiglie non hanno la certezza di poter scegliere, senza condizionamenti economici la scuola che ritengono più idonea per la formazione integrale dei propri figli, non saranno mai veramente libere. Dobbiamo insistere su questo fronte. Ma vogliamo che in questa azione vi sia un impegno anche da parte dell'associazionismo cattolico. Uno dei limiti è stato proprio questo: non avere vicini, in questo progetto sulla scuola cattolica e sulla libertà di educazione, le associazioni cattoliche. Il convegno del 19 novembre vuole gettare nuove basi di collaborazione. Tra i partecipanti, vi saranno esponenti dell'Azione Cattolica, delle Acli e di Comunione e Liberazione: tre realtà significative sul piano educativo. Il loro impegno, insieme a quella dell'AGeSC, nei riguardi della scuola cattolica potrebbe essere determinante per il futuro.

Intervista a cura di Roberto Alborghetti



Don Pierino De Giorgi

segue dalla prima

**Gli auguri "controcorrente" di don Pierino**

videnziale. Con la presidenza di Roberto Lombardi, l'Associazione ha esplicitato le proprie scelte socio-politiche, con Stefano Versari abbiamo visto la concretizzazione operativa di quelle caratteristiche, mentre Enzo Meloni, l'attuale presidente, ha impresso all'AGeSC una forte capacità relazionale, riducendo i problemi all'essenziale".

In questo arco di tempo, l'AGeSC ha compiuto un passo fondamentale, affermandosi come associazione nazionale. "È una dimensione - dice don De Giorgi - che le dà peso, forza e consapevolezza d'agire nell'affrontare i nodi e le sfide immediate e future. Sfide che chiamano

l'Associazione a lavorare soprattutto nella direzione di attuare e sviluppare la qualità educativa della presenza dei genitori all'interno delle scuole cattoliche. Occorre più che mai affrontare, checchè se ne dica, la oggettiva "crisi di contenuti" delle nostre scuole, aiutarle nell'azione educativa, riqualificarle sul piano del servizio e dell'offerta formativa, consapevoli che esse devono dare risposte a chi loro chiede di essere espressione dei valori supremi del cristianesimo. Altrimenti, che cosa le distingue dalle tante altre scuole? Occorre un momento fondamentale di qualificazione. Andare oltre la risposta ad un bisogno, semmai occorre

provocarlo, il bisogno".  
E ancora : "I genitori devono prendere coscienza che la scelta della scuola cattolica non è per coprire un vuoto, ma è un atto di consapevolezza. Oggi come oggi, c'è necessità di un salto di qualità. A tutti i livelli, genitori e docenti compresi. E qui, ancora una volta, può e deve emergere la natura dell'AGeSC, come associazione chiamata a prendersi cura del momento formativo delle persone. È questo l'augurio per i suoi trent'anni. È questo il nostro impegno prossimo futuro." Grazie, don Pierino!

R. Al.

# L' Italia "vista" con l'AGeSC

## Dopo l'anteprima al Meeting di Rimini, la mostra "La rivoluzione silenziosa" approda a Milano il 19 novembre e poi farà tappa in vari istituti scolastici. Un'opportunità per rivivere tre decenni di storia

È stato uno degli eventi culturali del Meeting 2005 di Rimini, anticipando e spiando la strada agli incontri ed alle attività che scandiranno la ricorrenza del 30° Anniversario della fondazione dell'AGeSC. La mostra "La rivoluzione silenziosa / Scuola vs. educazione?" - allestita presso gli spazi espositivi della grande kermesse di agosto che ha visto affluire nel capoluogo riminese centinaia di migliaia di persone - ha infatti offerto al pubblico, in una sorta di anteprima, temi, spunti di riflessione ed elementi utili per ripercorrere i tre decenni dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche.

La mostra, su progetto Walgra Buccinasco (MI), è stata realizzata dall'AGeSC grazie al coordinamento di Maria Grazia Colombo ed Ernesto Mainardi, e con la collaborazione del prof. Felice E. Crema (docente di Storia dell'Educazione all'Università Cattolica di Milano).

L'esposizione - accompagnata da un album pubblicato dalle edizioni Itaca - sarà allestita, il 19 novembre 2005, anche a Milano, presso il Teatro del Collegio San Carlo (via Morozzo della Rocca 12) dove avrà luogo il convegno commemorativo per il trentennio AGeSC. Dopo Milano, la mostra farà tappa presso vari istituti scolastici cattolici sparsi sul territorio nazionale, offrendo così l'opportunità - a studenti, docenti, famiglie, comunità ecclesiali e civili - di avvicinare le tappe che hanno scandito il percorso storico dell'Associazione. Ma non solo.

Come dice Enzo Meloni, Presidente nazionale AGeSC nella presentazione del testo "La rivoluzione silenziosa", "una mostra che parlasse solo dell'AGeSC è sembrata riduttiva, per cui si è pensato di analizzare non soltanto ciò che l'AGeSC - in quanto associazione di genitori - nel suo insieme ha fatto, ma di collocare questa sua presenza in un contesto più ampio che desse ragioni alla sua nascita e al suo impegno. Da qui, si è scelto di attivare un percorso che, da un lato, evidenziasse lo sfondo culturale e socio-politico in cui si è sviluppato, dagli anni sessanta ad oggi, il sistema scolastico nazionale e, dall'altro, indicasse non solo le motivazioni che hanno convinto alla nascita di una associazione di genitori di scuola cattolica, ma le condizioni stesse che hanno indotto l'associazione ad un impegno forte, costante e di qualità."

E sui contenuti, il prof. Felice E. Crema rileva che la mostra "intende presentare - in occasione del trentennale dell'Associazione Genitori della Scuola Cattolica - la storia della associazione e la storia della scuola italiana che l'ha accompagnata, in un periodo denso di cambiamenti i cui effetti non si sono ancora compiutamente manifestati. Rendere più evidenti e più chiari questi effetti è un primo obiettivo della mostra. Il titolo stesso, *Una rivoluzione silenziosa*, mette sull'avviso e suggerisce la radicalità del cambiamento avvenuto, per



altro senza troppo clamore e in apparente continuità col passato."

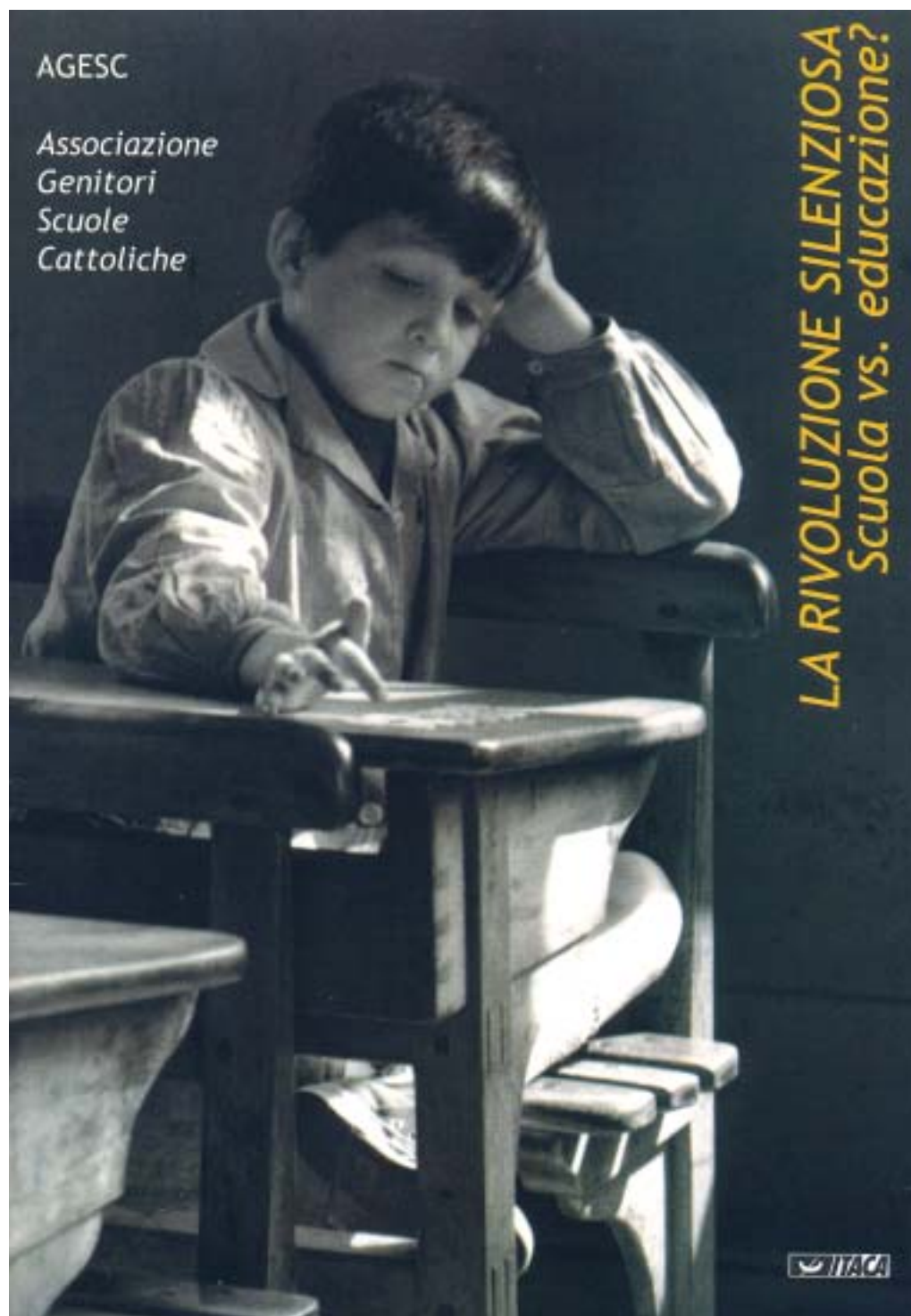
E sul perché della scelta del sottotitolo-domanda ("Scuola vs educazione?"), lo

stesso prof. Crema sottolinea che tale affermazione, nell'evidenziare lo stretto legame tra scuola ed educazione, "sembra oggi contestata, per alcuni aspetti addirittura

smentita dai fatti. Mentre l'ideologia ufficiale - da tutti sia pure con ragioni e intenti diversi condivisa - sempre più assegna, senza incertezze, compiti educativi al nostro sistema formativo, con altrettanta nettezza sembra delinearsi una incrinatura tra vita scolastica ed educazione. O forse meglio: i sintomi della possibile separazione, fino ad oggi combattuti, sono oggi sempre più frequentemente accolti, anzi molti segni fanno presagire il possibile divorzio."

"Un secondo, ma non secondario, obiettivo - dice sempre il prof. Crema - è stato restituire nella sua specificità la dimensione associativa dell'AGeSC. All'inizio quasi risposta spontanea (o reazione?) a situazioni di urgenza, che toccavano profondamente un sentire comune sull'educazione e sulle responsabilità familiari: un aggregarsi di uomini e di donne che insieme prendono forza per meglio resistere alla bufera e per salvare le ragioni della propria vita. Poi, nel tempo, l'emergere di un bisogno di comprendere ciò che sta accadendo, di allargare l'orizzonte dentro cui ci si colloca, di approfondire ragioni, forme, strumenti di un impegno."

La mostra è articolata in tre distinte sezioni: "La speranza", "Utopia e realtà" (con un omaggio a Giovanni Paolo II, "maestro e compagno di viaggio") e "I punti critici". Immagini, note storiche, spunti critici e ritagli di giornale documentano lo straordinario cammino di un'Associazione che ha sicuramente inciso nel tessuto socio educativo del nostro Paese.



Nella foto: la copertina del testo "La rivoluzione silenziosa" che accompagna la mostra sui trent'anni dell'AGeSC. La pubblicazione, edita da Itaca, è stata curata da Felice E. Crema con la collaborazione di Maria Grazia Colombo, Carlo Fedeli, Ernesto Mainardi, Daniela Notarbartolo, Maurizio Scagliotti, Giancarlo Tettamanti.

# Formazione professionale in cerca di futuro

**Al Consiglio Nazionale AGE SC di Imola (8-9 ottobre '05) al centro dell'attenzione il tema del sistema formativo nazionale in rapporto alle problematiche di una scelta scolastica che interessa migliaia di giovani e di famiglie. L'intervento del prof. Mario Tonini, Presidente del Cnos-Fap**

*Formazione professionale in Italia: punto e a capo. Una delle realtà-chiavi del sistema formativo nazionale – la formazione professionale – è stata al centro dei temi del Consiglio Nazionale che l'AGE SC ha tenuto l'8 e il 9 ottobre scorsi ad Imola (BO). Ad illustrare realtà, aspetti e prospettiva di una tematica che, forse, non ha avuto grandi attenzioni nel dibattito sulla riforma scolastica è intervenuto il prof. Mario Tonini, Presidente del Cnos-Fap. Dalla sua relazione, riccamente articolata in quanto a contenuti e spunti di riflessione, abbiamo estrapolato alcuni "passaggi" che ci consentono di "fare il punto della situazione" su una offerta formativa che "vanta ormai un curriculum adeguato alle attese formative degli adolescenti di oggi".*

Adolescenti, giovani, adulti, occupati, disoccupati, apprendisti, soggetti a rischio di esclusione bussano, oggi, al sistema della formazione professionale (FP) per chiedere qualificazione o specializzazione. Tra i vari destinatari elencati, gli adolescenti sono quelli maggiormente messi in discussione: è opportuna la frequenza di un corso di formazione professionale a 14, 15, 16 anni? Volendo schematizzare al massimo i termini della questione, faccio un cenno a due scuole di pensiero che sono ancora vive nell'attuale dibattito italiano.

Nella prima scuola di pensiero, i concetti dominanti ruotano attorno alla seguente considerazione: siccome l'esercizio della cittadinanza attiva richiede oggi più conoscenze e saperi di base più consolidati e il modello di sviluppo economico è strettamente connesso al livello di istruzione e formazione delle persone, ogni classe politica deve impegnarsi a portare la generazione giovanile a livelli di istruzione sempre più alti. In sintesi, questa prima scuola di pensiero si aggrega attorno alla proposta dell'innalzamento progressivo dell'obbligo scolastico, dove per "obbligo scolastico" si intende l'apprendimento nella scuola.

Varie sono le ragioni di quanti ritengono, invece, che anche la formazione professionale "iniziale" possa concorrere all'apprendimento dei saperi di base, necessari per essere cittadini attivi, oltre che formare all'inserimento lavorativo. Ricerche anche recenti mettono in evidenza una richiesta, da parte del mondo del lavoro, su base 100, di 60 giovani qualificati, 30 diplomati e 10 laureati; questa domanda, oltre che dalla formazione professionale iniziale, viene soddisfatta prevalentemente da giovani che provengono dalla disper-



sione scolastica o dall'immigrazione, in quanto l'offerta scolastica, compresa quella dell'istruzione professionale, è piegata soprattutto sull'istruzione. Molti parlano, a proposito della scuola italiana, di "licealizzazione" dell'istruzione tecnica e professionale.

Le sperimentazioni di percorsi formativi triennali e aperti ad un quarto anno condotte in questi anni in varie Regioni hanno messo in evidenza un dato interessante sulla fisionomia della domanda di formazione da parte dei giovani: la domanda crescente di chi si rivolge alla FP non è motivata dal fatto che il percorso è "più breve" per l'avviamento al lavoro, ma perché offre un percorso formativo meno scolastico, articolato sulla rilevanza di attività pratiche ed operative.

## RISPONDERE ALLE SFIDE

In Italia la FPI ha operato da decenni e continua tuttora ad agire a favore degli adolescenti, svolgendo per essi un'azione educativa e formativa sia per quelli che intendono entrare nel mondo del lavoro, sia di recupero di quanti non riescono a conseguire un titolo superiore all'obbligo. L'utenza, oggi, è sempre più disomogenea e caratterizzata dalla presenza di stranieri. Il sistema educativo non può proseguire nell'offrire paradigmi culturali comuni, deve "sempre meno proporre modelli omologanti e sempre più rispondere alle



## QUATTRO SIGLE DA CONOSCERE

Il processo formativo si articola, secondo una classificazione ormai affermata in Europa, in varie filiere, così denominate:

- Formazione professionale iniziale (FPI)
- Formazione superiore (FS)
- Formazione continua (FC)
- Formazione permanente (FPe).

sfide della differenziazione, attraverso la stipula di un patto pedagogico che rimette al centro la motivazione all'apprendere.

A una utenza differenziata si deve rispondere con una molteplicità di offerte formative, più vicine sia ai vari stili di apprendimento che ai mondi vitali degli adolescenti. È nella pluralità delle offerte, a giudizio di molti, la chiave di volta sia per prevenire la dispersione scolastica che per motivare i giovani all'apprendere.

Le prassi pedagogiche dominanti nella scuola italiana concepiscono ancora l'attività di apprendimento come una istruzione che avviene trasferendo i saperi ai destinatari tramite sequenze di lezioni che compongono un programma strutturato formalmente secondo un approccio disciplinare di tipo autoreferenziale ed astratto. In tale logica, l'esito dell'insegnamento è concepito come profitto scolastico che risulta dal confronto dei risultati ottenuti dagli studenti con i risultati attesi, normalmente espressi in obiettivi resi in modo tale da poter essere rilevati empiricamente.

Il concetto di "scuola dell'obbligo", che ha una sua forte connotazione storica e pedagogica, non va certo rinnegato, ma è oggi insufficiente ad indicare il conseguimento di un livello di istruzione e di formazione adeguato ai bisogni di una persona che vive consapevolmente nella nostra società, anche perché la conclusione della scuola dell'obbligo non sembra garantire questo livello minimo. Noi siamo favorevoli alla recente inclusione del concetto di scuola dell'obbligo nella dizione 'diritto-dovere all'istruzione e alla formazione', che reinterpreta in modo estensivo il diritto costituzionale all'istruzione come esercizio attivo di cittadinanza e non più solo come vincolo dettato dallo Stato.

Il concetto di "diritto-dovere all'istruzione e alla formazione" è più coerente anche con uno degli indirizzi europei che invita gli Stati membri a riequilibrare il rapporto tra la formazione formale, non formale e informale per facilitare la nascita di condizioni di una formazione per tutto l'arco della vita.

## 2° CICLO: IL DECRETO LEGISLATIVO

In origine ("Gruppo Bertagna"), c'era la proposta che prevedeva un unico sistema educativo, internamente articolato in un (sotto)sistema di otto licei e un (sotto)sistema dell'istruzione e formazione professionale con percorsi di durata variabile dai 3 ai 9 anni, la cui definizione sarebbe spettata alle Regioni, titolari di competenze date dal Titolo V della Costituzione.

Ad un certo punto, si è verificata una svolta con il riassorbimento dell'istruzione tecnica nel sistema dei licei. Di qui il testo in una versione che prevede licei con indirizzi contenenti una grande quantità dell'attuale istruzione tecnica. Alcuni licei sono a indirizzo tecnico/professionalizzante e non solamente propedeutici all'università.

Dopo la prima lettura del Consiglio dei Ministri, il testo è passato al confronto con le Regioni:

A- Richiesta della "Intesa" da parte delle Regioni (luglio 2005); risposta negativa del MIUR sulla intesa in base alla motivazione che il Decreto è "ordinamentale"; Conferenza delle Regioni: "parere fortemente negativo" (15 settembre 2005) e accoglimento, da parte del MIUR, di due condizioni per il parere: avvio del nuovo ordinamento dal 2007-2008 e blocco delle sperimenta-

# I numeri del sistema formativo

Ecco alcuni dati sulla consistenza del sistema formativo (ultimo Rapporto ISFOL).

- **Quantità delle attività formative** - 72.989 corsi, di cui 44.657 finanziati con fondi comunitari.
- **Tipologia delle attività formative** - Corsi/percorsi formativi nella FPI, nella FS, nella FC (disoccupati, occupazione critica, apprendistato, occupati, soggetti a rischio di esclusione).
- **Destinatari** - 916.140 allievi, così ripartiti: 139.195 iscritti alla FPI; 184.602 iscritti alla FS; 592.253 iscritti alla FC (di questi ultimi: 40.542 disoccupati; 2.047 occupazione critica; 477.226 occupati; 58.285 soggetti a rischio di esclusione; 14.243 altro).
- **Sedi delle attività formative** - Circa

1.400, variamente distribuite sul territorio nazionale e gestite da Enti di formazione e loro consorzi che sono la maggioranza (il 36%); a seguire: associazioni, cooperative non profit, Regioni, Province, Comuni e loro consorzi, Istituti scolastici e Università, Associazioni e consorzi di imprese, Enti/Associazioni/Organismi riferibili a parti sociali, C.C.I.A.A.

- **Principali attività delle sedi formative** - Tra le attività: diagnosi bisogni e domanda individuale di formazione, analisi domanda sociale e di formazione, progettazione di azioni di formazione, progettazione e produzione di strumenti per l'apprendimento, counselling e/o tutoring all'inserimento lavorativo, promozione e marketing del

servizio, gestione delle relazioni esterne con imprese, organismi e attori locali.

- **Servizi aperti anche all'esterno** - Sportello di percorsi formativi, sportello informativo, servizio di orientamento, di tutoring, di incontro domanda/offerta, di bilancio delle competenze, di counselling, di analisi del contesto organizzativo di impresa, di elaborazione dati sul mercato del lavoro, di inserimento lavorativo dei soggetti disabili, di outplacement.
- **Organici impegnati nelle attività formative** - Circa 52.831, di cui il 35,8% laureati, il 57,5% diplomati e il 6,7% qualificati.

Mario Tonini



- zioni del nuovo ordinamento
- B - Parere, attraverso l'audizione della Camera e del Senato;
- C - Approvazione definitiva del provvedimento entro il 17 ottobre 2005.
- D - Atti successivi alla approvazione: standard didattici e delle istituzioni; corrispondenze tra i sistemi e passaggi; risorse finanziarie.

In questa fase di transizione, la FPI: fa riferimento alla prosecuzione delle sperimentazioni dei percorsi formativi triennali che hanno alla base l'Accordo del 2003 e al Decreto legislativo concernente il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione che, in questa fase transitoria, legittima le sedi accreditate quali luoghi di assolvimento del diritto-dovere; attende l'accordo in Conferenza unificata per la ripartizione delle risorse statali.

La questione delle risorse costituisce il primo vero "nodo" della riforma riguardante il coinvolgimento della FPI nel sottosistema di istruzione e formazione professionale.

## PROBLEMI GENERALI DI SISTEMA

Vari esperti sostengono che il sistema formativo italiano soffre a causa di una particolare criticità, determinata dalla tendenza a concepire "cultura" solo ciò che viene fornito dalla scuola e "pratica" ogni riferimento al mondo del lavoro.

Questa criticità avrebbe dato vita, secondo questi esperti, ad almeno tre fenomeni convergenti:

- 1 - La tendenza crescente alla prosecuzione nella scuola secondaria superiore; secondo dati recenti la scuola secondaria assorbe la quasi totalità della popolazione giovanile (quasi il 95%, secondo il "Rapporto CENSIS" del 2004);
- 2 - La progressiva liceizzazione degli istituti della scuola secondaria (istituti tecnici, istituti professionali), in controtendenza rispetto alla loro originaria vocazione professionale;
- 3 - La considerazione della cultura del lavoro come una semplice "aggiunta applicativa" al processo culturale di base. Questa "scolarizzazione" o "scuolacentrismo", però, mostra oggi anche criticità variamente espresse:

- 1 - Crescente insofferenza dello studente,

almeno a partire dall'adolescenza, nei confronti dell'istituzione scolastica per la diffusa "percezione di non essere compresi, riconosciuti";

- 2 - Elevati tassi di insuccesso formativo a vari livelli di studio (nella scuola secondaria, solo il 63% dei giovani raggiunge un diploma o una qualifica, contro una media europea dell'85-90%; nell'università si laurea uno su tre);
- 3 - La carenza di titoli professionalizzanti in riferimento al ciclo secondario e post-secondario;
- 4 - L'incoerenza tra il percorso di studio e le attività lavorative successive (solo il 54% dei giovani dichiara una coerenza, contro una media europea del 75% circa);
- 5 - Gli insoddisfacenti livelli di apprendimento evidenziati nelle indagini comparative in rapporto all'area linguistica, matematica e scientifica (dati OCSE-PISA 2003).

Anche questi soli pochi cenni sembrano sufficienti per richiamare l'attenzione non solo sull'attualità ma anche sull'urgenza di una scelta italiana verso il potenziamento e la riqualificazione di un ordinamento che da "scuolacentrico" diventi consistente anche nell'offerta professionalizzante. Le famiglie possono contribuire profondamente, sia a livello educativo che a livello culturale.

Dalla relazione del prof. *Mario Tonini*  
Consiglio Nazionale AGeSC  
Imola, 8-9 ottobre 2005

## ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGE SC. ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

**Direttore responsabile:** Roberto Alborghetti

**Redazione:** Ufficio stampa nazionale AGeSC  
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)  
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

**Impaginazione e controllo qualità:** Cecilia Modi

**Stampa:**  
IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo  
Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

**AGeSC Editore**  
Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma  
Tel. 06 5434748 Fax 06 5411953 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo

# UNA MISSIONE EDUCATIVA

Trent'anni di AGeSC

19 Novembre 2005 - Ore 9,00

Teatro del Collegio San Carlo - Via Morozzo della Rocca, 12 - Milano

## CONVEGNO

UNA MISSIONE EDUCATIVA: TRENT'ANNI DI AGeSC

Interventi:

**Enzo MELONI**

Presidente Nazionale AGeSC

**S.E. Card. Dionigi TETTAMANZI**

Arcivescovo della Diocesi di Milano

**On. Letizia MORATTI**

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica

## TAVOLA ROTONDA

LA SCUOLA CATTOLICA OGGI: UNA PRESENZA EDUCATIVA A RISCHIO?

Interventi di: **Luigi BOBBA** (ACLI) - **Giancarlo CESANA** (CL) - **Franco MIANO** (AC)

Coordina: **Giorgio PAOLUCCI** (di "Avvenire")

## MOMENTO ASSOCIATIVO AGeSC

"VOLI DELLA NOSTRA STORIA..."

Riconoscimenti a persone significative nella storia dell'Associazione

**AGeSC**



**Associazione Genitori  
Scuole Cattoliche**

[www.agesc.it](http://www.agesc.it)